

Qual è il problema di questi scribi e farisei? Avevano un incarico importantissimo, bellissimo: potevano stare vicino alla Parola, conoscere la Parola, lasciare che la Parola entrasse nella loro vita ... un incarico bellissimo per loro. Eppure si sono allontanati da questo senso della loro chiamata e hanno cominciato a ripiegare su dei surrogati, un qualcosa che ricompensa la tua ... non gioia di vivere. Quando uno non ha il vero senso della vita, del senso pieno della vita – ve lo dico, ragazzi, proprio perché voi state entrando nella vita – ripiegherà su dei surrogati, che sono l'apparire davanti agli uomini, il sottile piacere del potere, di poter disporre degli altri, che sono tutto ciò che viene elencato nel vangelo di oggi.

E soprattutto, il culto dell'immagine. Voi che state crescendo in un mondo dove l'immagine sembra essere tutto, e che poi ci sia dietro o meno la verità, l'autenticità, una persona felice ... Voi vedete tanti attori, tanti personaggi famosi che sembrano realizzati in tutto – magari poi qualcuno lo è anche – ma non è tanto importante scoprirlo, alla vostra età dovete cercare la via giusta per essere felici, e dovete cercarla con tenacia. Uno dei problemi del dopo cresima è proprio quello di voler scappare, ma non avete ancora capito e noi adulti certamente non siamo stati bravi a farvelo capire che dietro un'esperienza di fede, dietro certe scelte di fede e di vita c'è una gioia straordinaria.

E da qui, lo sapete meglio di me, si scivola facilmente nei surrogati, che sono lo sballo, il divertimento a più non posso, che sono il dolce far niente, il fuggire dalle proprie responsabilità illudendosi che non portare il peso delle scelte renda più felici. E' importante che oggi voi ragazzi richiamiati noi adulti al dovere grande che abbiamo di farvi intravedere che una scelta piena, in una logica di servizio come sottolinea il vangelo di oggi, sta la vera gioia.

Leonardo Sciascia, un autore moderno, diceva che gli sarebbe piaciuto vedere dei credenti accarezzare il mondo contropelo; cioè, noi credenti a volte siamo troppo uguali agli altri, non riusciamo a far capire al mondo che ci può essere una gioia diversa dallo star bene, essere tranquilli senza problemi, pensare a sé stessi, alla propria famiglia, alle proprie cose. Allora voi giovani avete ragione a dire: ma non ci fate vedere niente di nuovo, cosa pretendete da noi?

E nel vangelo oggi si sottolinea una logica diversa, contropelo a quella del mondo, una logica che indica che la vera vita bella è quella di chi si inginocchia e serve gli altri. E' nella semplicità e nell'umiltà di cuore che si scopre questa gioia di servire amando. Chiederei agli adulti: quanti di noi hanno scoperto questa logica? Quanto stiamo facendo davvero della nostra vita la gioia del servizio? E parto da noi sacerdoti, lo facciamo vedere la gioia di dare la propria vita per gli altri? Lo facciamo vedere ai giovani? Me lo chiedo, ci lamentiamo tanto della mancanza di vocazioni, ma noi glielo facciamo vedere ai giovani che non c'è vita più bella di chi si dà e si perde per gli altri, lo vedono nei nostri occhi?

I ragazzi sono attentissimi a questo, cosa credete; sanno vedere benissimo se il mio ministero è un ministero trascinato, che si sta adeguando a quei surrogati che dicevamo prima. E penso ugualmente al matrimonio, un ragazzo se lo chiede se gli sposi che vede vicino a lui, non solo dei suoi genitori, siano sposi felici, se sono contenti di quella scelta, se hanno capito il senso profondo del darsi. Perché sposarsi vuol dire aver capito che non c'è modo più bello di vivere che donarsi a qualcuno. A tutti sì, ma partiamo da qualcuno: dal mio sposo, dalla mia sposa. E mio figlio lo vede che io vivo nella gioia del servizio all'altro, lo vede questo?

Se no non ci sorprendiamo se i giovani oggi fanno fatica a sposarsi, e io non mi sorprendo perché non vedo questa capacità di far vedere intorno la gioia della propria scelta. Lo scopo del matrimonio, l'ho detto tante volte, non è quello di stare bene ... molti mi vengono a dire: eh, non ci sto più molto bene nel mio matrimonio! Beh, questo c'era già all'inizio come possibilità, quando hai detto all'altro: ti amerò sempre nella salute e nella malattia, anche quando faremo molta fatica insieme, ti amerò perché non è il mio star bene l'obiettivo della vita come ci dice il mondo il contropelo lo si vede proprio qui: lo scopo del matrimonio è che so che solo nella fedeltà alla mia chiamata fino in fondo, anche quando so che mi costerà terribilmente, potrà realizzarmi nella vera gioia. Non semplicemente lo stare bene.

Se ai nostri ragazzi facciamo vedere che alla minima difficoltà, appena stiamo meno bene, cambiamo ... capite che questi ragazzi faranno fatica a intuire che ci può essere una gioia diversa, una gioia più bella, più grande e più vera. E questo criterio lo applicheranno a tutto il loro modo di vita ordinario, ad ogni loro scelta.

E' come se tante persone ormai si fossero adeguate a vivere in un pezzo di terreno, delimitato, tranquillo, conosciuto, ed avessero paura di salire su un monte dove pure gli hanno spiegato che è più bello; ma costa fatica, bisogna salire mentre qui in fondo sappiamo quello che abbiamo.

Molti vivono così, si accontentano, si adeguano, si normalizzano su questo. Ed è questo il motivo di tanti matrimoni trascinati; il problema di fondo è quello di avere il coraggio di credere a chi ti ha detto che se Salì sul monte farai certo anche molta fatica ma alla fine scoprirai qualcosa di più grande; e tornando indietro dopo aver scoperto questo chi è qui, i nostri ragazzi, capiranno dai nostri occhi che stiamo vivendo qualcosa di più bello. Vi garantisco che questo diventa il modo più vero per essere loro vicini e per aiutarli sul serio; è essenziale che ognuno di noi prenda coscienza di questa responsabilità. E la prenda per sé perché alla fine chi ci rimette è proprio chi non avrà avuto il coraggio di salire sul monte e di vivere e ritrovare il senso vero della sua chiamata.

Lo dico a me sacerdote: se non ritrovo il senso vero della mia chiamata, che c'è più gioia del donare che nel ricevere, e che nel perdere la mia vita io mi ritrovo, io prima o poi mi adeguo a quelle cose che Gesù sta condannando. E se voi come sposi non riscoprite il senso vero del vostro matrimonio che è arrivare ad una pienezza che è molto più di uno stare bene, che passa da certi valori oggi così giù di moda ... *chi vuol essere il più grande si metta in ginocchio e lavi i piedi all'altro ... chi si esalta sarà umiliato* ... se non entriamo in questa logica difficilmente i nostri giovani saranno un futuro promettente che darà speranza ad ognuno di noi.

Chiediamo al Signore la grazia di farci gustare e soprattutto aver voglia di arrivare al bello che abbiamo davanti perché se diventiamo cristiani normalizzati di contropelo non ne facciamo ma soprattutto, soprattutto, non saremo mai pienamente felici.